



Linee guida alla stesura della tesi di laurea in discipline filosofiche

(approvate nel Consiglio di CdS del 20/07/2016)

- **1.** Finalità della tesi di laurea e scelta dell'argomento/degli argomenti
- **2.** Strutturazione della ricerca
- **3.** Tempi di realizzazione
- **4.** Composizione del lavoro
- **5.** Composizione della pagina
- **6.** Norme di citazione
- **7.** Bibliografia e sitografia
- **8.** Frontespizio
- **9.** Tempi di presentazione delle domande
- **10.** Probità e correttezza scientifica nella preparazione dell'elaborato.
- Questioni di etichetta

1. Scrivere una tesi di laurea serve principalmente a verificare che, al termine del percorso di studi, lo studente abbia maturato la capacità di condurre una ricerca seguendo regole e procedure del metodo scientifico.

Scopo del lavoro di tesi è produrre come risultato un avanzamento, anche minimo, della conoscenza in un determinato campo e su un determinato oggetto di ricerca.

Scrivere una tesi ha anche una funzione non meno importante: permettere allo studente di provare il piacere e la soddisfazione che derivano dallo svolgimento e dalla realizzazione di un compito complesso dal punto di vista conoscitivo, che comporta un alto livello di astrazione e competenza.

La preparazione della tesi di laurea rappresenta una preziosa occasione di esercizio e allenamento per dimostrare la propria capacità di mettere alla prova e di utilizzare in modo



originale, personale ma anche eticamente corretto i metodi e gli strumenti di lavoro condivisi e oggettivi della comunità scientifica.

Al momento della richiesta della tesi, è preferibile che gli studenti abbiano in mente una rosa di argomenti da sottoporre al docente dal quale desiderano farsi seguire. D'altro canto, dopo aver valutato i temi proposti dallo studente, il docente può proporre anche un diverso argomento, ma che corrisponda al percorso di studi seguito dal laureando.

È opportuno che gli argomenti della tesi non siano macro temi (per es.: prima o seconda guerra mondiale, fascismo, illuminismo, positivismo, idealismo tedesco, ecc.), ma aspetti particolari o particolari punti di vista rispetto a un fenomeno o a un processo storico – o filosofico - che risulta interessante per una serie di motivi: dubbi rispetto alle interpretazioni storiografiche (spesso differenti, se non divergenti), desiderio di approfondire zone d'ombra, acquisire una maggiore conoscenza di personaggi o correnti o problematiche o eventi del tutto sconosciuti e che si scopre essere stati rilevanti per una serie di motivi, ecc. All'inizio la "domanda di ricerca" può essere anche molto generica e vasta, ma nel dialogo con il/la docente, l'esercizio del metodo scientifico impone che il candidato restringa il campo d'indagine a un caso specifico, o un'area geografica, o a un periodo storico limitato, a un autore o a particolari aspetti del suo pensiero.

Come per qualsiasi percorso di ricerca, una forte motivazione è la migliore guida alla scelta dell'argomento da affrontare nell'elaborato finale del percorso di laurea. È infatti la determinazione che nasce da una precisa scelta personale l'arma vincente che permette di superare gli ostacoli, inevitabili ma formativi, che si incontrano durante il cammino.

2. Occorre che gli studenti presentino al docente/relatore una prima strutturazione del lavoro (numero e titolo dei capitoli e loro eventuale suddivisione, informazione di massima sulle fonti bibliografiche, documentarie e di altra natura da interrogare, punto di partenza, stato dell'arte, ecc.), da sottoporre naturalmente a verifica. In questo modo il confronto tra docente e studente procederà più agevolmente e rapidamente.



3. Tempi e modalità dello svolgimento del lavoro di tesi sono proporzionati al numero di crediti previsti, rispettivamente 6 CFU (6X25 ore=150 ore) per l'elaborato della triennale e 21 CFU (pari a 21X25=525 ore) per la tesi finale della laurea magistrale.

In base al numero di CFU, il tempo previsto di ideazione e realizzazione dell'elaborato della triennale oscilla tra i 30 e i 60 giorni, mentre per la tesi magistrale tra i 90 e i 180 giorni.

Al momento della richiesta della tesi, il docente si impegna a ricordare al laureando la tempistica ottimale di realizzazione.

Tali tempi, stabiliti per consentire allo studente di accedere rapidamente a eventuali opportunità lavorative o di percorsi post-laurea, sono da considerarsi orientativi. Una pronta realizzazione degli elaborati, dipende molto dalla complessità del lavoro (in riferimento, ad esempio, al reperimento delle fonti e a eventuali periodi da trascorrere fuori sede) e da altre variabili soggettive e oggettive.

Secondo il principio di corresponsabilità, docente e studente si impegnano reciprocamente a fare il possibile, da una parte e dall'altra, per garantire che i lavori per la realizzazione degli elaborati finali siano svolti secondo i tempi concordati.

4. La tesi di laurea si compone generalmente delle seguenti parti:

- Sommario (con l'indicazione delle partizioni del lavoro con relativo n. di pagina);
- Introduzione (all'interno della quale viene spiegata la motivazione della scelta dell'argomento e la metodologia seguita);
- Capitoli (solitamente almeno 2), a loro volta, eventualmente, suddivisi in paragrafi;
- Conclusioni (con considerazioni generali sul punto di arrivo della ricerca rispetto a quello di partenza);
- eventuali Appendici (documentarie, fotografiche, ecc.);
- Bibliografia.

Di solito, l'Introduzione si scrive alla fine del lavoro, perché solo alla fine il laureando acquisisce una visione globale del proprio percorso e può raccontarlo con lucidità.

Le Conclusioni potrebbero sembrare un doppiopione dell'Introduzione, ma hanno in realtà una funzione diversa: quello di "tirare le somme" della ricerca, esplicitando chiaramente quello che si è



cercato di dimostrare e in che termini – e con quali risultati – l'operazione è riuscita. È un bilancio di quanto è stato fatto e quanto resta da fare, delle aspettative soddisfatte e di quelle ancora non soddisfatte, degli obiettivi raggiunti e di quelli da raggiungere. In questa sezione del lavoro bisogna evidenziare i risultati più interessanti e dare indicazioni per potenziali sviluppi futuri.

La lunghezza di un elaborato della triennale è fissata orientativamente tra i 50000 e gli 80000 caratteri (in analogia con la lunghezza di un articolo scientifico) spazi, note e bibliografia inclusi, mentre per la tesi di Magistrale orientativamente tra i 200.000 e i 400.000 caratteri (in analogia con la lunghezza media di un volume monografico) spazi, note e bibliografia inclusi.

5. Di norma, le pagine della versione finale del lavoro contengono dai 18 ai 22 righi scritti in un carattere classico e facilmente leggibile (ad esempio Arial, Times o Times New Roman 12 o 14 punti). Il carattere scelto deve essere di stile normale e rimanere invariato, anche per quanto riguarda la dimensione, nel corso di tutto il lavoro; lo si può ingrandire nei titoli - usando eventualmente anche il grassetto - e diminuire (di solito a 10 punti) nelle note e nelle citazioni.

Bisogna evitare di utilizzare corsivi, grassetto o sottolineature; evidenziando troppe cose si crea solo una grande confusione che disturba la lettura. Termini stranieri o usati nel senso metaforico vanno scritti in *corsivo*, ad eccezione delle parole straniere diventate di uso comune (es. web, test, stage). È data facoltà allo studente di potere traslitterare o meno i vocaboli greci.

Per quanto riguarda i margini, quello superiore deve essere di circa 3 cm., così come quello inferiore e quello a destra; quello interno (sinistro) deve essere di almeno 4 cm. per consentire la rilegatura.

Le pagine devono essere numerate (generalmente in basso, a destra), compresa la Bibliografia. Nelle appendici si può seguire la numerazione del testo o inserirne una diversa (magari a numeri romani per distinguerla dal testo).

L'interlinea deve essere impostata almeno a 1,5 (spaziatura media).

6. Generalmente, le note vanno collocate a piè di pagina e sono segnalate nel testo da un indice numerico progressivo.

Bisogna inoltre rispettare le seguenti convenzioni:

p. e pp. (pagina e pagine); seg. e segg. (seguito o seguiti); cap. e capp. (capitolo o capitoli); cit.



(citato in precedenza); cfr. (confronta); vol. e voll. (volume e volumi); nr. e nrr (numero e numeri) e n. e nn. (nota e note).

Cit. va in tondo, a meno che non sostituisca completamente il titolo, mentre *ibidem* (nella stessa pagina), *ivi* (nella stessa opera), *passim* (diffuso nel testo) vanno scritti in corsivo (vedi: “note”).

Le note possono riportare:

a) elementi di contenuto, cioè di approfondimento o di commento all’argomentazione principale svolta nel testo (ad esempio spiegazioni di termini e definizioni utilizzate, esempi particolari che illustrano i principi generali discussi nel testo, citazioni, rimando ad opinioni di studiosi, ecc.).

Nel caso delle citazioni:

- se si cita testualmente (parola per parola), bisogna racchiudere la porzione di testo tra virgolette basse a sergente («...»). Le citazioni presenti all’interno della citazione vanno indicate con virgolette in apice («... “...”...»). Le omissioni all’interno delle citazioni vanno indicate con tre punti racchiuse tra parentesi quadre [...].
- Se e quando si apporta una modifica nel testo citato, la modifica va indicata nel preciso punto del testo e la parola aggiunta o modificata va inserita nelle parentesi quadre.
- Se il testo citato è lungo oltre tre-quattro righe, è utile separarlo dal testo con una riga vuota, usare un carattere più piccolo (10 punti), aumentare il margine sinistro e non usare le virgolette. Queste indicazioni *non* si riferiscono ad eventuali inserimenti nelle note ma agli inserimenti di ampie citazioni di passi di altre opere *nel corpo del testo*.
- Se di un’opera citata esiste una traduzione italiana, va riportata. Per i lavori classici è opportuno aggiungere la data della prima edizione dopo il titolo, tra parentesi.

Quando si trae spunto e/o si parafrasa quanto asserito da un autore, si antepone in nota all’indicazione della citazione Cfr. (confronta).

Di solito le citazioni si inseriscono in nota a piè di pagina, segnalata nel testo dal numero progressivo.

b) elementi di riferimento bibliografici o documentari relativi alle citazioni presenti nel testo.



- Per quanto riguarda le citazioni bibliografiche di un volume monografico, si cita, in ordine, il nome (che può essere puntato) e cognome dell'autore, il titolo dell'opera in corsivo, la casa editrice (che può anche non comparire), il luogo di edizione, l'anno di pubblicazione, eventuali pagine della citazione o dell'argomento riportato (p. o pp.), come nel seguente esempio:

P. Viola, *L'Europa moderna. Storia di un'identità*, Torino, Einaudi, 2004, p. 5.

G. Lingua, *Il principio ricostruttivo, Comunicazione ed etica nel pensiero di Jean-Marc Ferry*, Pisa, Edizioni ETS, 2012, p. 135

Dopo la prima citazione completa, se l'opera viene nuovamente citata, dopo il nome dell'autore si userà *cit.*, con l'eventuale indicazione della/e pagina/e.

Ad esempio:

P. Viola, *cit.*, pp. 9-11.

G. Lingua, *cit.*, pp. 15-23.

Se di uno stesso autore vengono citati più lavori, dopo la prima citazione completa si indicheranno, dopo il nome dell'autore, le prime parole del titolo seguite da puntini sospensivi e "cit."

Ad esempio:

P. Viola, *L'Europa moderna...*, *cit.*, p. 57.

G. Lingua, *Il principio ricostruttivo*, *cit.*, p. 38

Nel caso in cui il testo citato abbia un curatore (ad esempio nel caso di un volume collettaneo, che cioè comprende saggi o capitoli di diversi autori) occorre riportare: nome, cognome (a cura di), titolo in corsivo, ecc.

Ad esempio: S. Bugiardini (a cura di), *Violenza, tragedia e memoria della Repubblica Sociale Italiana*, Roma, Carocci, 2006.

Nel caso che un libro abbia più autori o più curatori, i nomi e cognomi sono separati da una virgola, come nell'esempio seguente:

F. Chacón, M. A. Visceglia, G. Murgia, G. Tore (a cura di), *Spagna e Italia in età moderna: storiografie a confronto*, Roma, Viella, 2009.

- Per atti di congressi o saggi contenuti in opere collettive: nome e cognome dell'autore, titolo del saggio o capitolo in corsivo, in nome e cognome (a cura di), titolo dell'opera



collettanea o del volume di atti in corsivo; nel caso di atti di convegno, segue al titolo l'indicazione: Atti del Convegno (luogo, data: giorni, mese e anno), luogo di edizione, editore, data, numero delle pagine del saggio citato (pp.).

Ecco un esempio di contributo raccolto in atti di convegno:

F. Senatore, *La cultura politica di Ferrante d'Aragona*, in A. Gamberini e G. Petralia (a cura di), *Linguaggi politici nell'Italia del Rinascimento*, Atti del Convegno (Pisa, 9-11 novembre 2006), Roma, Viella, 2007, pp. 113-138.

- E un esempio di saggio contenuto in volume collettaneo:

S. Boron, *Gaetano Ballardini e le ceramiche di Faenza: un progetto «visionario» fra tradizione, collezionismo e industria*, in R. Balzani, R. BALZANI (a cura di), *Collezioni, musei, identità fra XVIII e XIX secolo*, Bologna, il Mulino, 2007, pp. 139-191.

G.W.Green-P. Livrieri, *Soggettività* in L. Illetterati - P. Giuspoli (a cura di), *Filosofia classica tedesca: Le parole chiave*, Roma, Carocci 2015, pp. 293-322.

Nel caso in cui si citi un capitolo all'interno di una monografia, il titolo del capitolo va riportato fra virgolette anziché in corsivo. Ad esempio:

L. Gambi, «Geografia regione depressa», in *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi, 1973, pp. 38-64.

- Citazioni di saggi o articoli su periodici: nome e cognome, titolo dell'articolo in corsivo, in «titolo della rivista tra virgolette a sergente», numero dell'annata o del volume (in cifre romane, più spesso, o arabe) seguito tra parentesi o dopo una virgola dall'anno corrispondente, n. del fascicolo, pagine in cui appare l'articolo (pp.), p. della eventuale citazione letterale.

Esempio:

R. Villari, *La Spagna, l'Italia e l'assolutismo*, in «Studi storici», XVIII (1977), n. 4, pp. 5-22.

A. Angelini, *Filosofia del concetto e soggettività. Jean Cavaillès tra fenomenologia e dialettica*, in «Discipline filosofiche», XXV (2015), n. 2, pp. 197-216.



Si precisa che per le citazioni di saggi o articoli contenuti nelle tesi di antichistica vanno adottate le abbreviazioni dei titoli delle riviste previsti dall' «Année Philologique».

- Per quanto riguarda invece le citazioni di fonti archivistiche, la regola è quella di citare dal generale al particolare: Archivio, Fondo, Serie archivistica in corsivo, busta o volume (b., vol.) seguito dal numero, fascicolo (fasc.) seguito dal numero, titolo – se presente – o magari estremi cronologici del fascicolo o del documento, foglio/i o carta/e (f. o ff., c. o cc.) laddove numerati, numero delle carte, indicazione dell'anno o degli anni delle carte.

Esempi:

Archivio centrale dello Stato, *Confino politico*, b. 416, f. Fiore Tommaso, cc. 57, 1942.

Archivio di Stato di Napoli, *Sommaria. Partium*, b. 738, cc. 79-81.

Archivio di Stato di Cosenza, Commissione militare francese, *Atti processuali relativi al rigantaggio*, b. 1, fasc. 16 (1808), cc. 6, 12.

Per le citazioni degli autori antichi devono essere utilizzate le abbreviazioni presenti in: *Index del Thesaurus Linguae Latinae*, Lipsiae 1904; H.G. Liddell - R. Scott - H.S. Jones, *A Greek-English Lexicon*, Oxford 1968; G.W.H. Lampe, *A Patristic Greek Lexicon*, Oxford 1961; in alternativa potranno essere indicati secondo gli usi di *Der Neue Pauly*.

Il nome dell'autore si cita in tondo, il titolo dell'opera in corsivo, l'indicazione dei passi in numeri romani per i libri, arabi per i capitoli e i paragrafi. Si mette la virgola fra numeri arabi dei capitoli e dei paragrafi (es.: Thuc. I 3, 4). Il cognome dell'editore si scrive eventualmente in tondo seguito dal numero di pagina.

Frammenti:

Esempi: FGrHist 1 F 26; Soph. fr. 144 Radt.

Fonti epigrafiche:

Le raccolte epigrafiche sono abbreviate secondo le indicazioni del *Supplementum Epigraphicum Graecum* e citate in corsivo:



Esempi: *SEG* per *Supplementum Epigraphicum Graecum*; *IG* per *Inscriptiones Graecae*; *CIL* per *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

Papiri:

Per i papiri e gli ostraca si userà il sistema di abbreviazioni proposto in E.G. Turner, *Greek Papyri. An Introduction*, Oxford, 1968 [1980], 154-178.

Il sistema di citazione anglosassone “autore- data”

- In alternativa al sistema di citazione tradizionale, si può eventualmente anche optare per il sistema di citazione cosiddetto anglosassone del tipo “autore - data”:

nelle note a piè pagina si indicano semplicemente: il cognome dell'autore, preferibilmente in maiuscolo, l'anno di pubblicazione, i numeri delle pagine (con o senza pp.) preceduti dalla virgola.

Esempi:

MANNI 1973, 2; MILLAR 1984; MARINO 2006, 485-486.

Nella bibliografia finale poi, si inserirà lo scioglimento della sigla autore-data con l'indicazione del cognome dell'autore e del nome puntato, preferibilmente in maiuscolo, indicazione dell'anno tra parentesi, il titolo dell'opera citata in corsivo seguita dalla virgola, il luogo di edizione.

Es.:

MANNI E. (1973), *Roma e l'Italia nel Mediterraneo antico*, Torino, pp. 96-127.

7. La bibliografia è unica e va collocata alla fine della tesi. Nella bibliografia vanno elencati tutti i testi specialistici cui si è fatto riferimento nel corso della ricerca e della scrittura della tesi. Per consentire un ordine alfabetico, in bibliografia i cognomi degli autori precederanno i nomi (questi ultimi tutti puntati o tutti per esteso), separati dalla virgola. Non vanno mai inseriti i numeri di pagina delle citazioni, che si indicano solo nelle note.



Nel comporre la bibliografia, per facilitarne la consultazione, si utilizzerà un rientro per il testo a capo. I nomi degli autori e dei curatori, come nel seguente esempio, possono scriversi in maiuscolo o maiuscoletto per metterli in maggiore evidenza. Nel caso di più opere di uno stesso autore, dopo la prima citazione si indica Id. o Ead. a seconda del genere maschile o femminile. La casa editrice può anche essere omessa, mai invece il luogo della pubblicazione.

Esempio di spezzone di bibliografia:

HASKELL, F., *Le immagini della storia. L'arte e l'interpretazione del passato*, Torino, Einaudi, 1997.

IANNELLI, M.T., *La collezione Capialdi. Il collezionismo dell'Ottocento in Calabria*, in «Hipponiana», I, 1993, n. 4, pp. 15-19.

LAFORTUNA, N., *Cenno biografico di F. Pasquale Cordopatri patrizio monteleonese per Nicola Lafortuna*, Piazza Armerina, Stabilimento Tipografico di Adolfo Pansini, 1886.

Id., *Storia della Calabria ducale compilata da Nicola Lafortuna Accademico Florimontano*, Catania, Reale Tipografia Pansini, 1893, rist. anast. Cosenza, Brenner, 1988.

Vista la quantità di informazioni che oggi si ricavano via web, in coda alla bibliografia, se si presenta il caso, si elencano i siti internet consultati.

I documenti consultati via web possono presentare particolari problemi per la citazione: manca a volte la menzione dell'autore, la data di stesura o quella di pubblicazione sul web. Dunque diventa importante indicare la data dell'ultima consultazione. L'elenco dei siti consultati può essere compilato mettendo nel seguente ordine:

- 1) l'indirizzo (tecnicamente detto URL: *Uniform Resource Location*);
- 2) l'autore;
- 3) il titolo del documento (in corsivo o fra virgolette);
- 4) la data dell'ultima consultazione sul web.

Ecco un esempio:

http://claweb.cla.unipd.it/italiano/ital_stran/goliardia/goliardiindex.htm,

I. Fratter, *Le tradizioni goliardiche a Padova*, consultato il 28.05.05.



8. I frontespizi per la tesi di laurea sono pubblicati sul sito del CdS e sono scaricabili collegandosi alla pagina dedicata alle "[Sedute di laurea](#)".

9. Si raccomanda agli studenti di prestare particolare attenzione ai termini delle domande di presentazione della tesi (che deve essere anteriore di almeno tre mesi alla data della laurea) e della domanda di laurea. I termini sono tassativi, per consentire all'Ufficio Carriere studenti i necessari controlli e adempimenti burocratici. Lo studente deve consegnare la stesura definitiva della tesi di laurea al docente entro e non oltre la settimana precedente alla consegna della tesi medesima ai competenti uffici. Lo stesso termine vale per la richiesta della firma del docente sul frontespizio della tesi.

Per tutto quello che riguarda gli adempimenti burocratici, le scadenze, i punteggi e la documentazione relativa alla domanda di laurea, si consiglia di consultare la pagina del sito del CdS dedicata alle "[Sedute di laurea](#)".

10. Nel lavoro di fine corso, l'aspirante dottore ha l'opportunità di dimostrare di essere in grado di utilizzare correttamente la bibliografia primaria e secondaria, sia nella tradizionale versione cartacea, sia in formato elettronico; deve sempre riconoscere il proprio debito di conoscenza e di riconoscenza nei confronti della comunità scientifica a cui appartiene citando esplicitamente le fonti e gli autori dei quali utilizza i materiali.

Fonti e materiali devono essere sempre riconoscibili e verificabili in modo tale che i lettori li possano controllare. Lo studente deve ricorrere a fonti attendibili, consapevole del fatto che verificabilità, attendibilità e condivisione delle informazioni sono pilastri del metodo scientifico comuni a ogni disciplina: agli studi umanistici, economico-giuridici, alle scienze matematiche fisiche e naturali.

Come nel caso di ogni lavoro scientifico, ma in particolare nel caso della preparazione della tesi, lo studente deve essere consapevole che tale lavoro non è mai solo un lavoro individuale ma sempre anche il risultato e il frutto della condivisione, della collaborazione e del confronto vivo e continuo sviluppatosi nel corso degli anni con i colleghi e con i docenti ma anche con le proprie radici culturali e con la tradizione. È il frutto di un dialogo con il presente e con il passato e del presente con il passato. Per queste sue speciali caratteristiche il lavoro di tesi



non si limita mai ad essere soltanto una prova di capacità scientifica ma è anche e soprattutto una fondamentale esperienza, e avventura, di crescita personale e umana.

Non bisogna dimenticare, infine, che la qualità della tesi di laurea può essere spesso un efficace biglietto da visita, una importante carta spendibile per il laureato nel mondo del lavoro: rappresenta infatti un esempio del suo rigore metodologico, della sua correttezza professionale e onestà intellettuale; uno specchio in cui si riflettono interessi, conoscenze, competenze, capacità e abilità sviluppate durante il suo il corso di studi, ma anche delle sue potenzialità professionali.

Nella preparazione dell'elaborato di triennale o di una tesi di laurea magistrale, lo studente si impegna a seguire criteri di probità e correttezza scientifica evitando il ricorso al plagio che può essere facilmente riconosciuto grazie alla competenza degli esperti della disciplina e con l'aiuto di software che ne facilitano la individuazione, come "Compilatio".



Questioni di etichetta

- Gli studiosi citati non sono “professori” o, “chiarissimi” – hanno un nome e un cognome e basta, proprio come Immanuel Kant

- Quando si introduce un autore o un personaggio, per la prima volta nel testo, va presentato con nome, cognome e brevissima qualifica (la storica Natalie Zemon Davis). In seguito: “Davis sostiene...”

- È invalsa l’abitudine di dedicare la tesi a genitori, nonni, zii, amici o amiche, fidanzati. Limitare al massimo, si tratta comunque di una prova d’esame.

- C’è chi ringrazia il proprio relatore; a questo proposito ha scritto il semiologo Umberto Eco: «È di cattivo gusto ringraziare il relatore. Se vi ha aiutato ha fatto solo il suo dovere».